

PROGETTO DI S.U.A.P. (EX ART. 8 DEL DPR 160/10) AVANZATA DA ARUBA S.p.A . E RELATIVA AL COMPARTO EX LEGLER IN COMUNE DI PONTE SAN PIETRO

Relazione propedeutica all'espressione della VALUTAZIONE DI INCIDENZA delle opere ubicate in elementi primari della Rete Ecologica Regionale

Direttiva 92/43/CEE, DGR 8 agosto 2003 n. 7/14106,
DGR 30 dicembre 2009 n. 8/10962

Data: Gennaio 2019

Aggiornamento:

Committente: ARUBA S.p.A
Via San Clemente, 53
24036 Ponte San Pietro (BG)
P. IVA 01573850516

aruba.it



Studio DRYOS di Angelo Ghirelli
Via Briolo fuori, 28
24015 SAN GIOVANNI BIANCO BG
P.IVA 02550670166
Cod. Fiscale. GHRNGL63T112A271P

Sede operativa:
Via Martiri di Cefalonia, 4 24121 BERGAMO
telefono 035.0296112
e mail: info@dryos.com web: www.dryos.com



Tecnico Incaricato:
dott. Angelo Ghirelli

Collaboratori:
dott. Marcello Manara



ODAF
Ordine Dottori Agronomi e
Forestali di Bergamo n. 146



Collegio degli Agrotecnici
laureati di Brescia Bergamo,
Como Sondrio e Lecco n. 341



AIAPP - IFLA
Associazione Italiana di
Architettura del Paesaggio n.
794

INDICE

1.	LA PROCEDURA DI RIFERIMENTO	3
2.	L'INTERVENTO OGGETTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	5
2.1.	Ubicazione delle opere	5
2.2.	Descrizione delle opere.....	6
3.	I SITI E GLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA COINVOLTI.....	17
3.1	La Rete Ecologica Regionale.....	17
3.2	La rete ecologica provinciale.....	20
4.	PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE	22
4.1	Fase 1: verifica (screening)	25
4.1.1	Gestione del sito	25
4.1.2	Descrizione del progetto.....	25
4.1.4	Valutazione della significatività dei possibili effetti.....	27

STUDIO DRYOS

Progetto di SUAP ex art. 8 del DPR 160/10 avanzata da Aruba SpA e relativa al comparto ex Legler in Ponte San Pietro (BG)

Relazione per la Valutazione di incidenza su elementi primari della RER

1. La procedura di riferimento

L'intervento oggetto della presente valutazione riguarda il progetto di SUAP ex art. 8 del DPR 160/10 avanzata dalla Aruba SpA e relativa al comparto ex Legler in comune di Ponte San Pietro. L'istanza viene proposta in variante al progetto di SUAP approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione consiliare n. 20/16.

Il PGT vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.42 del 30/07/2016. L'intervento ricade in adiacenza a **Elementi di I livello della Rete Ecologica Regionale** ed è completamente all'interno della fascia del Brembo individuata come **Corridoio Regionale Primario ad Alta Antropizzazione**. Il SUAP coincide con l'ambito di trasformazione ATS2: secondo quanto riportato nella scheda dell'ambito, *dovrà essere effettuata, prima dell'adozione del Piano Attuativo, una procedura di Valutazione di incidenza ai sensi della d.g.r. 26 novembre 2008 n.8515 e s.m. e i.*

La direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche stabilisce che qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un SIC o su una ZPS della rete Natura 2000, deve essere sottoposto ad una specifica *valutazione d'incidenza*. Lo scopo della valutazione di incidenza è quello di esaminare le interferenze che il cantiere e l'opera finita possono provocare sugli habitat oggetto di tutela¹.

Inoltre, ai sensi della DGR 30 dicembre 2009 n.8/10962, all'interno dei Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione ed Elementi di primo livello bisogna *evitare come regola generale nuove trasformazioni dei suoli e l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità. In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, le stesse troveranno*

¹ La normativa di riferimento per la valutazione di incidenza delle opere è la seguente:

- DPR 8 settembre 1997, n. 357
- DPR 12 marzo 2003, n. 120
- DGR 8 agosto 2003, n. 7/14106 per l'applicazione regionale della normativa nazionale
- DPR 357/97 per i contenuti dello studio di incidenza
- Regolamento Regionale 20 luglio 2007, n. 5 art. 48
- DGR 20 febbraio 2008, n. 8/6648
- DGR 30 luglio 2008, n. 8/7884
- DGR 26 novembre 2008, n. 8515

adeguata motivazione attraverso l'attuazione della procedura di Valutazione di incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito all'adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare gli interventi di de-frammentazione sulle aree investite e gli interventi di rinaturazione compensativa.

Il presente elaborato affronta la valutazione di incidenza mediante l'analisi degli aspetti e delle problematiche indicate nell'allegato D della DGR 8 agosto 2003, n. 7/14106.

In particolare vengono esposti:

- 1) **Elementi descrittivi dell'intervento** con particolare riferimento a tipologia, dimensioni, obiettivi, tempi e sue modalità di attuazione, utilizzazione delle risorse naturali, localizzazione e inquadramento territoriale, sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000 a scala congrua.
- 2) **Descrizione quali-quantitativa e localizzativa degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche** per le quali i siti sono stati designati, della zona interessata dalla realizzazione dall'intervento e delle zone intorno ad essa (area vasta) che potrebbero subire effetti indotti, e del relativo stato di conservazione al "momento zero", inteso come condizione temporale di partenza, sulla quale si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento.
- 3) **Analisi degli impatti diretti ed indiretti** che l'intervento produce, sia in fase di cantiere che a regime, nell'immediato e nel medio – lungo termine, anche sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione di habitat e specie.

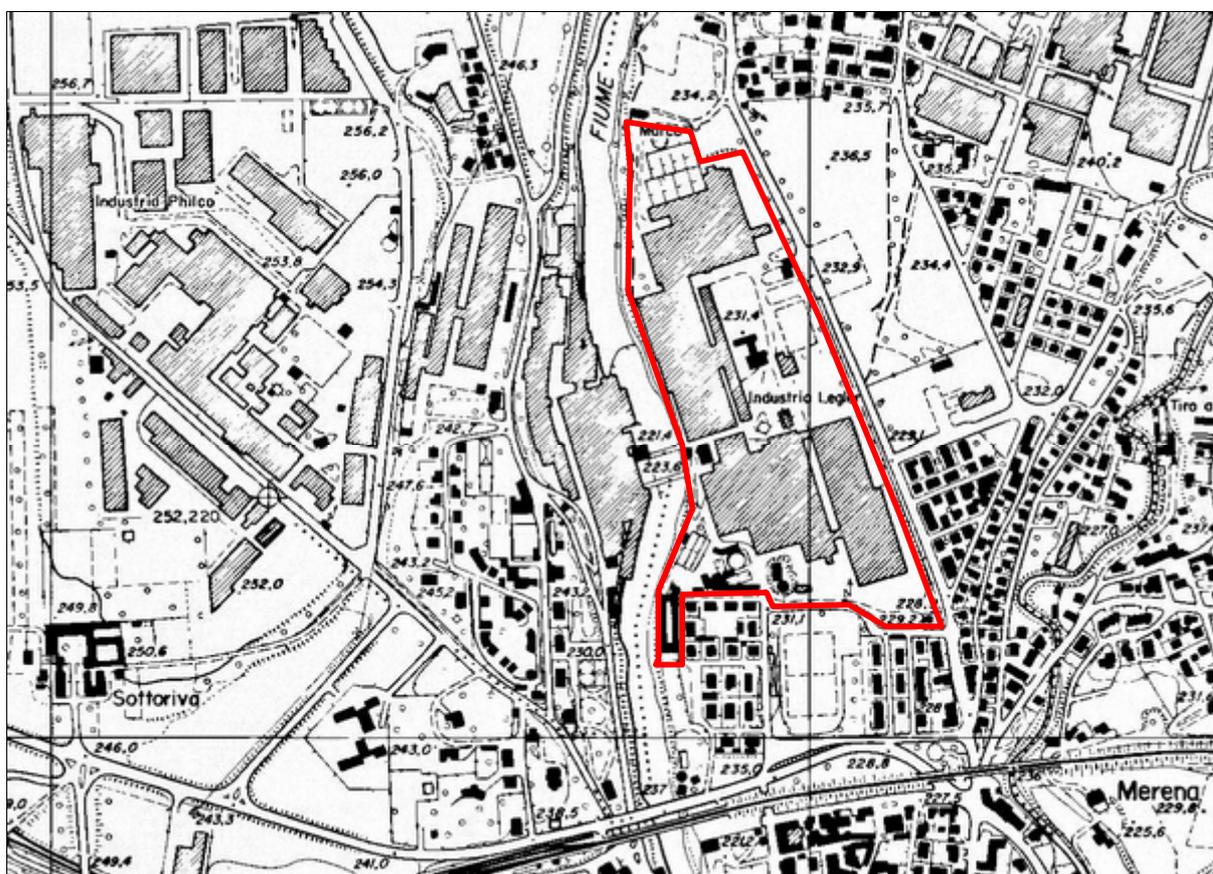
2. L'intervento oggetto di valutazione di incidenza

2.1. Ubicazione delle opere

L'intervento in esame riguarda l'istanza di permesso di costruire ex art. 8 DPR 160/2010, da approvarsi con le procedure dello sportello unico delle attività produttive, relativa a parte del comparto "ex Legler" in Ponte San Pietro, oggi di proprietà della soc. Aruba Spa (atto notarile Notaio F. Pane del 1 ottobre 2015).

Amministrativamente l'area si localizza in comune di Ponte San Pietro, in corrispondenza dell'ex industria Legler in sinistra idrografica del Brembo, sul terrazzo fluviale posto a livello della strada provinciale, a una quota di circa 230 m s.l.m., lungo la strada comunale via San Clemente.

Di seguito la localizzazione dell'area sulle principali cartografie.



Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000



Ortofoto AGEA 2015 in scala 1:10.000

2.2. Descrizione delle opere (per estratto dalla Relazione Tecnica progettuale)

Aruba SpA ha acquisito l'intero comparto ex Legler nel mese di ottobre 2015, al fine di insediare nel medesimo un nuovo Polo Tecnologico, principalmente costituito da Data Center e da funzioni/attività ad esso correlate.

È opportuno ricordare come il sito, alla data di acquisizione, evidenziava tutte le criticità caratteristiche di un ambito produttivo "dismesso" da tempo, con situazioni molto critiche e riflessi sul circostante tessuto urbano e sociale di Ponte San Pietro.

È altrettanto fondamentale, proprio per lo spirito con il quale la società Aruba ha proposto la precedente istanza e quindi oggi avanza la nuova richiesta, che l'apertura individuata dallo strumento urbanistico comunale (PGT) verso l'insediamento, nel comparto, di

destinazioni anche diverse da quella produttiva, costituiva di fatto una “eccezionalità”, principalmente mirata a favorire la relativa alienazione. È evidente pertanto come tutte le previsioni indicate sul comparto dal PGT, conseguenti ad un’idea di trasformazione urbana (indicata dal medesimo strumento) nel quale si sarebbero dovute insediare destinazioni diverse da quelle preesistenti (con il conseguente ripensamento degli spazi aperti, degli standard e servizi in genere), debbano su scala urbanistica essere riviste in relazione al mantenimento della preesistente vocazione produttiva.

Ciò ancora di più in relazione alla tipologia di attività produttiva proposta da Aruba SpA, la quale si pone in modo del tutto compatibile, sia in termini ambientali che di mobilità, con l’esistente tessuto nel quale l’insediamento è inserito.

È intenzione della Società Committente garantire, nell’intero comparto, i medesimi obiettivi di “qualificazione/riqualificazione” (in termini di valorizzazione architettonica degli edifici, di armonizzazione degli spazi aperti e di massivo utilizzo di fonti energetiche rinnovabili) oggi riscontrabili nel primo, e già consistente, lotto di lavori realizzato.



Vista aerea (fonte Google Earth) del complesso ex Legler risalente alla data di acquisto dell’intero comparto da parte di Aruba SpA (ottobre 2015)



Vista della porzione nord del comparto, oggetto della prima fase di lavori (ottobre 2017)

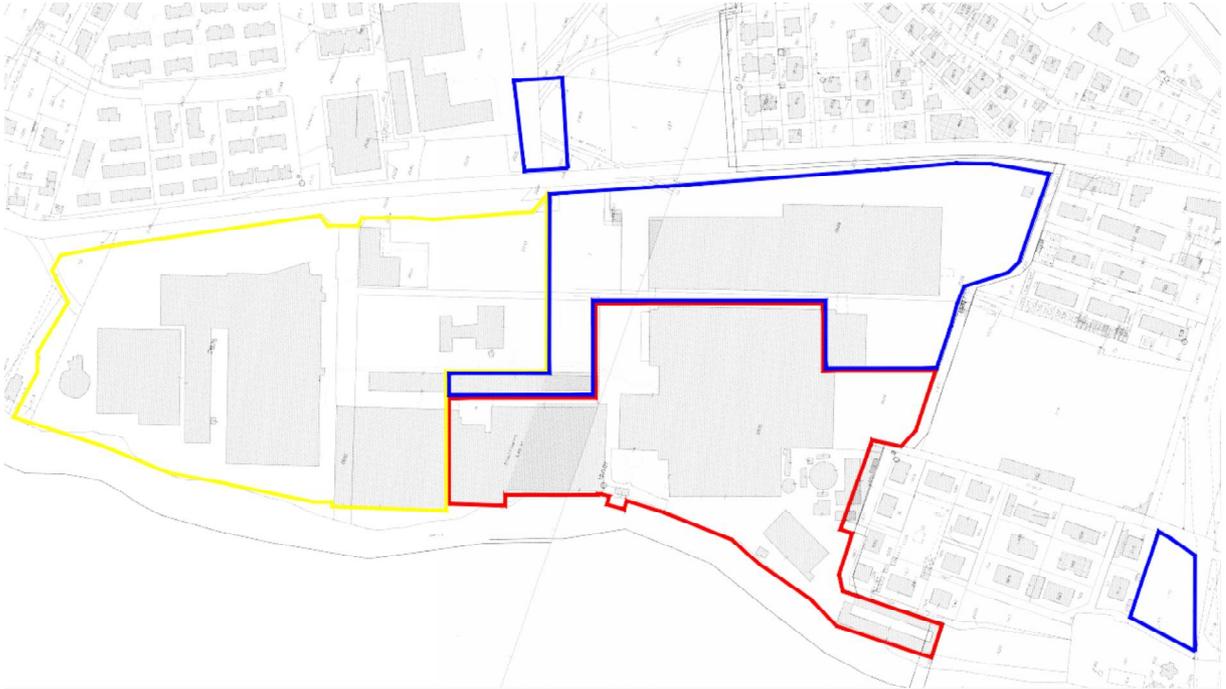
Sotto il profilo occupazione si ritiene peraltro che nel sito, a pieno regime e con le tempistiche legate all'andamento sia della congiuntura economica generale sia del mercato specifico, possano trovare collocazione lavorativa più di trecento persone.

Il riscontro positivo, in termini di effettiva occupazione degli spazi sistemati, ha di fatto portato la Società ad anticipare i propri programmi di ampliamento dell'attività, con ciò confermando l'effettivo interesse del mercato mondiale verso l'attività proposta di Aruba. Con ciò la medesima Società Committente ha previsto di avviare, nell'immediato, alcuni lavori di manutenzione straordinaria di alcuni edifici inseriti nel perimetro del comparto, procedendo altresì con la formulazione di una specifica istanza di variazione del progetto SUAP già approvato, sempre secondo le procedure di cui all'art. 8 del DPR 160/10 e dell'art. 97 della L.R. 12/05.

Le dimensioni del sito hanno suggerito di sviluppare la programmazione delle attività di recupero/riqualificazione e rigenerazione in tre fasi:

- La prima, coincidente con gli edifici insediati nel perimetro del SUAP come questo già approvato, denominata con l'acronimo "UMI 1";

- La seconda, interessante la rimanente porzione di ambito collocata lungo via San Clemente, denominata come "UMI 2";
- La terza, comprendente le aree e gli edifici residuali, denominata come "UMI 3".

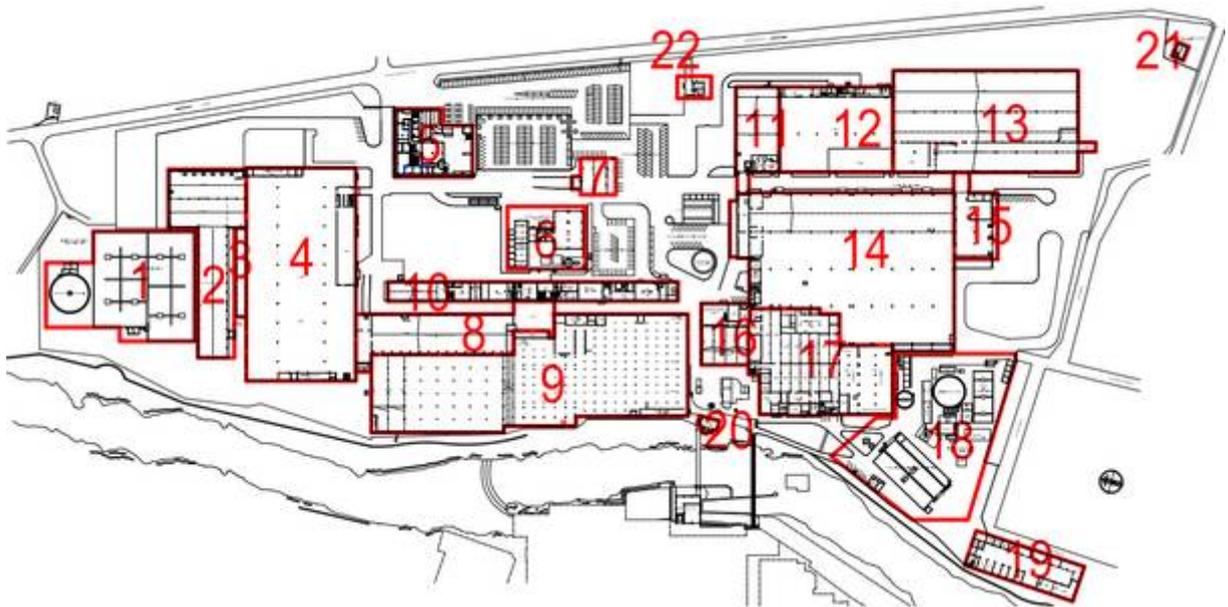


Estratto planimetrico con individuazione dell'intero comparto suddiviso nelle tre unità minime di intervento (contornata in giallo la prima, quella già oggetto della precedente approvazione, in blu la seconda ed in rosso la terza)

Seppure, infatti, la presente istanza di variante del progetto di SUAP riguardi le due sole UMI 1 e UMI 2, si è ritenuto illustrare un'ipotesi preliminare di sviluppo anche per l'UMI 3, al fine di definire, nell'ambito di un specifico accordo ex art. 11 della L 241/90, da sottoporre alla preventiva approvazione da parte del Consiglio Comunale, i contenuti planivolumetrici di progetto nonché, nel perseguimento del pubblico interesse, l'identificazione delle aree da cedere e delle opere da realizzare al Comune di Ponte San Pietro.



Planivolumetrico di progetto (3D)



Estratto planimetrico con denominazione edifici alla data di ottobre 2015

In relazione alla medesima si può osservare come:

- L'UMI 1, come detto coincidente, a livello di perimetrazione, al comparto SUAP oggetto di precedente approvazione, coinvolge gli immobili individuati con i numeri 1, 2, 3, 4

(che rappresentano il Data Center A recentemente completato), 5 (palazzina uffici, anch'essa oggetto di un "restyling" architettonico), 6, 7 (edificio ex dogana, oggi demolito), l'edificio 8, porzione dell'edificio 9 e porzione dell'edificio 10; Il progetto prevede la sostituzione di parte degli edifici 8 e 9 con un nuovo data center (DC-C), collocato su due piani fuori terra; la riqualificazione dell'edificio n. 6, con la connessione del medesimo al previsto data center; la riqualificazione del parcheggio e delle aree a verde poste tra la palazzina uffici ed il DC-B. Le caratteristiche architettoniche e materiche del nuovo data center saranno in piena continuità con le scelte adottate nel DC-A.



Planivolumetrico di progetto UMI1

- L'**UMI 2** comprende la rimanente porzione dell'edificio 10 nonché gli edifici 11, 12, 13, 15, 21 e 22; La medesima è oggi caratterizzata dalla presenza di tre corpi di fabbrica, identificati nella planimetria generale (imm. 4) con i numeri 11, 12 e 13; i citati edifici, analogamente al primo comparto, saranno oggetto di interventi di riqualificazione, volti a consentire l'insediamento del nuovo Data Center (denominato come DC-B). Nella porzione più a nord del DC-B verrà realizzato un auditorium, funzionale all'attività di Aruba SpA e dei propri Clienti. Al fine del corretto dimensionamento degli standard

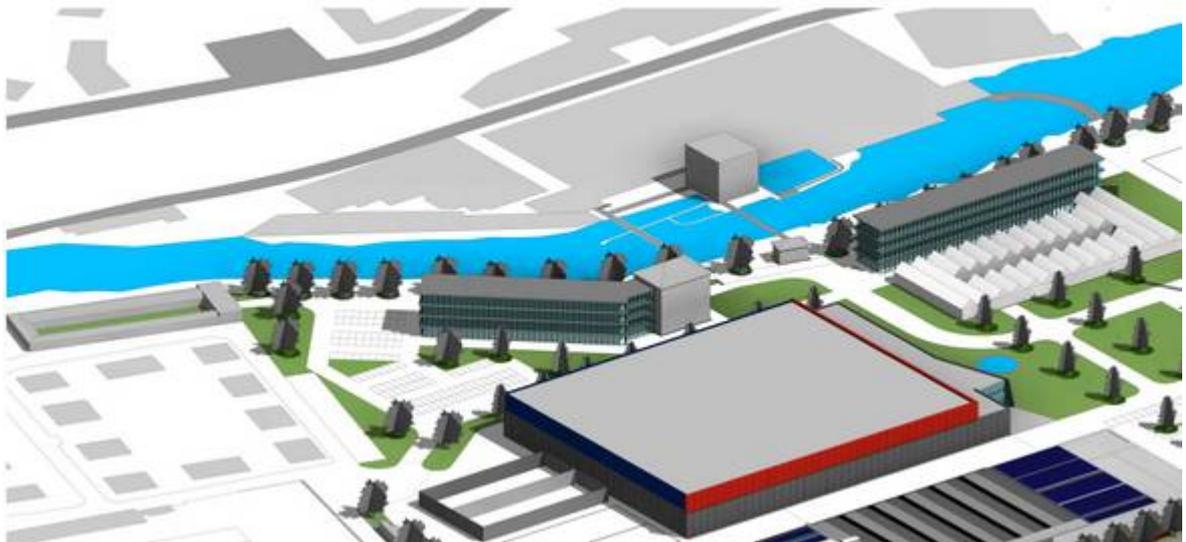
urbanistici, l'auditorium è stato considerato con la destinazione terziaria. L'auditorium si affaccerà su una piazza allungata, alla quale si potrà pedonalmente accedere sia da via San Clemente che dal prospiciente parcheggio privato. Le caratteristiche architettoniche e materiche del nuovo data center sono in piena continuità alle scelte adottate nel DC-A.



Planivolumetrico di progetto UMI2

- L'UMI 3, a sua volta, comprende i rimanenti immobili ed in particolare la residua porzione dell'edificio 9, gli edifici 14, 16, 17, 18, 19 e 20. Come precedentemente riportato il progetto di variante ex art. 8 del DPR 160/10, non interessa l'UMI 3. In relazione tuttavia all'opportunità di definire, già in questa fase, i contenuti preliminari di progetto anche per l'ultima UMI, garantendo con ciò una visione generale dell'intervento di riqualificazione, si è proceduto ad identificare gli specifici contenuti essenziali. Ciò anche in relazione alla volontà manifestata dalla Società Committente di definire con il Comune di Ponte San Pietro uno specifico accordo, nelle forme di cui all'art. 11 della L 241/90, che consentirà al Comune di vedere anticipate da parte di Aruba la cessione delle aree e la realizzazione delle opere di interesse pubblico. Nell'UMI 3, oltre al quarto data center, è intenzione della Società Committente, nei limiti

della Slp indicata per il medesimo comparto, collocare spazi direzionali (per una slp non superiore a mq 15.145), nel quale troveranno sede uffici di pertinenza dell'attività di Aruba SpA ma non solo. Tale spazio direzionale sarà in particolare modo ubicato in corrispondenza del Fiume Brembo, e troverà propria collocazione in parte all'interno di edifici esistenti (parte ed. 9, edificio 19 e parte edificio 14), ed in parte in due nuovi fabbricati di quattro piani fuori terra. Nell'intorno degli edifici destinati ad ospitare funzioni di carattere direzionale verranno previste ampie aree aperte (in parte pavimentate ed in parte sistemate a verde), nonché troveranno collocazione i parcheggi a servizio delle attività direzionali. La proposta di progetto prevede inoltre la dismissione dell'impianto di depurazione.



Planivolumetrico di progetto UMI3

Nella tabella seguente si riportano le consistenze nello stato di fatto/autorizzato e nello stato di progetto.

STUDIO DRYOS

Progetto di SUAP ex art. 8 del DPR 160/10 avanzata da Aruba SpA e relativa al comparto ex Legler in Ponte San Pietro (BG)

Relazione per la Valutazione di incidenza su elementi primari della RER

	UMI 1	UMI 2	UMI 3	TOTALE G.C.D.
Superficie fondiaria	65576.4 m ²	41811.4 m ²	47592.62 m ²	154980.42 m ²
Superficie lorda di pavimento esistente	26990 m ²	16375 m ²	35243 m ²	78608 m ²
Superficie lorda di pavimento di progetto	30455 m ²	19780 m ²	30490 m ²	80725 m ²
Superficie coperta esistente	23657 m ²	14131 m ²	27480 m ²	65268 m ²
Superficie coperta di progetto	22064 m ²	15806 m ²	21500 m ²	59370 m ²
Altezza massima di progetto	18.5 m	16.00 m	16.00 m	
Dotazione di parcheggi allo stato di fatto	3965 m ²	130 m ²	0 m ²	4095 m ²
Dotazione di parcheggi allo stato di progetto	5340 m ²	2205 m ²	3680 m ²	11225 m ²
Dotazione di verde allo stato di fatto	17000 m ²	12500 m ²	4200 m ²	33700 m ²
Dotazione di verde allo stato di progetto	15000 m ²	9500 m ²	9760 m ²	34260 m ²

Si può in tal senso osservare:

- Nelle tre UMI viene individuato un incremento di Slp contenuto nella misura del 3% della slp esistente;
- Nonostante tale modesto ampliamento, il progetto riduce in modo più significativo la superficie coperta esistente;
- La superficie fondiaria effettiva della UMI2 va ridotta a mq 38.741,40, in relazione all'estromissione dalla medesima, per la relativa cessione al Comune, della porzione di area posta lungo via Albenza, questa interessata dagli interventi di rivisitazione della viabilità;
- Un incremento della superficie a verde ed un significativo ampliamento della superficie a parcheggio a servizio delle funzioni che verranno collocate nel comparto.

La quantità di parcheggi ex L 122/89 individuati, dall'altro è assolutamente coerente con i minimi quantitativi richiesti dalla normativa per gli interventi di nuova costruzione e/o ampliamento.

Infatti:

- Parcheggi esistenti: mq 4.095
- Parcheggi di progetto: mq 11.225
- Parcheggi in ampliamento: mq 7.130
- Slp in ampliamento: mq 2.117;
- Volumetria in ampliamento (calcolato con H virtuale di m 3): mc 6.354;

- Parcheggi ex L 122/89 minimi: mq 635,40 < mq 7130

Va anticipato come nell'ambito dell'UMI 2 la soc. Aruba intende realizzare un ampio auditorium (per una slp di mq 1707), accessibile da una piazza allungata che pedonalmente connette via San Clemente alla medesima struttura. La realizzazione del citato auditorium va a confermare la precisa volontà della Proprietà di identificare nel Polo di Ponte San Pietro la principale Sede operativa dell'intero Gruppo Aruba.

Contemporaneamente agli interventi di riqualificazione/rigenerazione del comparto, che di per se rappresentano il principale elemento qualificante, la proposta di progetto prevede interventi esterni sia in termini di miglioramento delle condizioni di viabilità che di potenziamento delle infrastrutture ciclabili e delle aree a verde.

In particolare modo è prevista:

- Il potenziamento/ampliamento della **pista ciclopedonale con direttrice nord – sud**, al fine di garantire la connessione dell'abitato di Briolo con l'esistente passerella pedonale di attraversamento del Fiume Brembo;
- La cessione di un'**area a verde**, in sponda orografica sinistra del Fiume Brembo, in corrispondenza di parte delle già citate particelle nn. 1620 e 1621 (per una superficie catastale di mq 2070);
- La realizzazione di un **nuovo parcheggio**, in corrispondenza della cd. "Area Boschetto" (particella n. 170 di mq 2730 catastali), a servizio degli utenti che si devono recare, attraverso l'adiacente passerella pedonale, al centro cittadino;
- La realizzazione di un parcheggio in lato est di via San Clemente, in corrispondenza dell'area di proprietà comunale, questo funzionale alla nuova palestra in previsione di realizzazione da parte del medesimo Comune;
- La **modifica della viabilità esistente** in corrispondenza dell'intersezione tra via Albenza e via San Clemente.
- La soc. Aruba intende inoltre procedere con la predisposizione di uno specifico studio di fattibilità al fine di verificare l'esistenza di soluzioni migliorative dell'esistente **intersezione tra via San Clemente e la SS 342**.

STUDIO DRYOS

Progetto di SUAP ex art. 8 del DPR 160/10 avanzata da Aruba SpA e relativa al comparto ex Legler in Ponte San Pietro (BG)

Relazione per la Valutazione di incidenza su elementi primari della RER

Benché l'argomento non sia direttamente collegato con le valutazioni di cui al presente studio preliminare di incidenza ambientale, è utile dare cenno anche della quantificazione degli standard urbanistici che saranno ceduti a beneficio della collettività².

In relazione al citato accordo ex art. 11 della L 241/90, la verifica della dotazione di standard verrà effettuata sull'intero comparto, considerando, per la determinazione degli standard di legge, la superficie lorda di pavimento in ampliamento e le superfici per le quali viene proposto il cambio di destinazione d'uso.

Nello specifico, come precedentemente riportato, il progetto individua:

Un incremento complessivo di slp per destinazione produttiva di mq 2.117;

La modifica della destinazione d'uso, da produttivo a direzionale, di una consistenza di superficie pari a mq 16.852 (di cui mq 1.707 per l'auditorium, questo individuato nell'UMI 2, e mq 15.145 di direzionale individuati nell'UMI 3).

In applicazione delle indicazioni normative riportate dall'art. 3.4 del Piano dei Servizi, la dotazione di standard minimi da reperire è pertanto pari a mq 4.530,70.

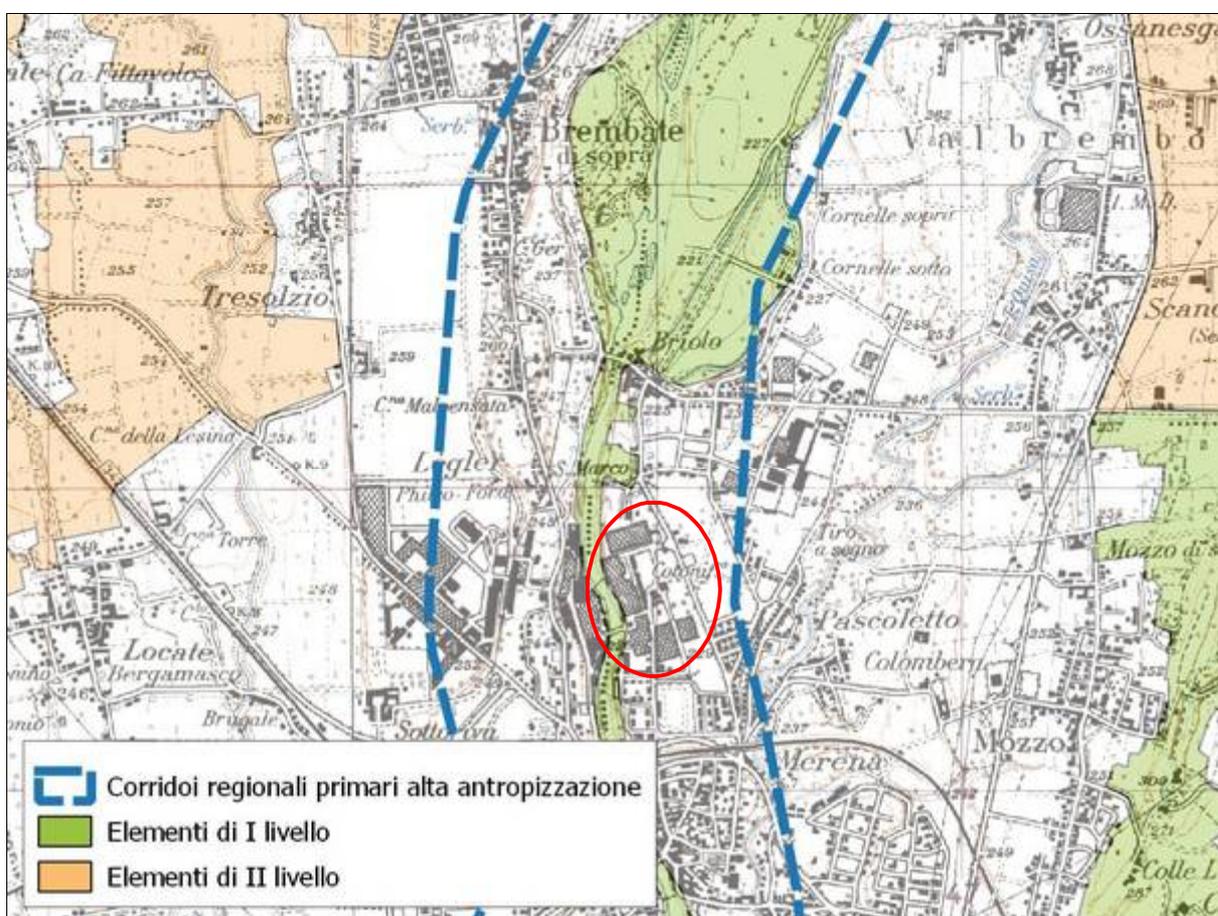
	UMI 1	UMI 2	UMI3	Totale	standard da reperire
incremento slp	3466	893	-2241	2118	317,7 mq
modifica destinazione	0	1707	15145	16852	4213 mq
				Totale	4530,7 mq

² Gli **standard urbanistici** (ex D.M. 1444/68), definiscono le quantità minime di spazi pubblici (aree per l'istruzione, aree per attrezzature di interesse comune, aree per il verde attrezzato, aree per i parcheggi) da prevedere in relazione agli insediamenti.

3. I siti e gli elementi della rete ecologica coinvolti dal progetto

3.1 La Rete Ecologica Regionale

Rispetto alla Rete Ecologica Regionale l'area oggetto di intervento in prossimità di **Elementi di I livello** e completamente all'interno del **Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione** del fiume Brembo.



Estratto su base IGM 1:25.000 del sito in cui sono localizzati gli interventi in oggetto (cerchiati in rosso) con evidenziati gli elementi della RER.

Il territorio di Ponte San Pietro ricade nel settore 90 **Colli di Bergamo** della RER.

Area collinare e montana situata a nord della città di Bergamo. L'area centrale e meridionale è caratterizzata dalla presenza del Parco Regionale dei Colli di Bergamo, Area prioritaria per la biodiversità ed avamposto delle Prealpi orobiche, caratterizzata da boschi

di latifoglie, pareti rocciose, sorgenti, torrenti e corsi d'acqua temporanei, prati e mosaici agricoli. I Colli di Bergamo costituiscono area sorgente per le popolazioni faunistiche presenti nelle aree pianiziali poste più a sud; l'area è particolarmente interessante in termini naturalistici per la presenza di Gambero di fiume, Ululone dal ventre giallo, Tritone crestato, Gufo reale, Rampichino.

Numerosi torrenti si immettono nel fiume principale, il Brembo, che scorre da nord a sud (particolarmente importante per il ruolo di connettività ecologica tra la fascia alpina a Nord e la pianura a Sud e per numerose specie ittiche, ornitiche e floristiche, anche endemiche), mentre il fiume Serio lambisce la parte sud-orientale dell'area.

L'area meridionale appare caratterizzata da una fitta matrice urbana che causa elevata frammentazione della continuità ecologica, mentre la parte settentrionale è contraddistinta da una matrice naturale in buono stato (eccezion fatta per il fondovalle del fiume Brembo) e caratterizzata da boschi maturi di grande pregio naturalistico.

Tra gli elementi primari di questo settore vi è appunto il **fiume Brembo** per cui la RER auspica:

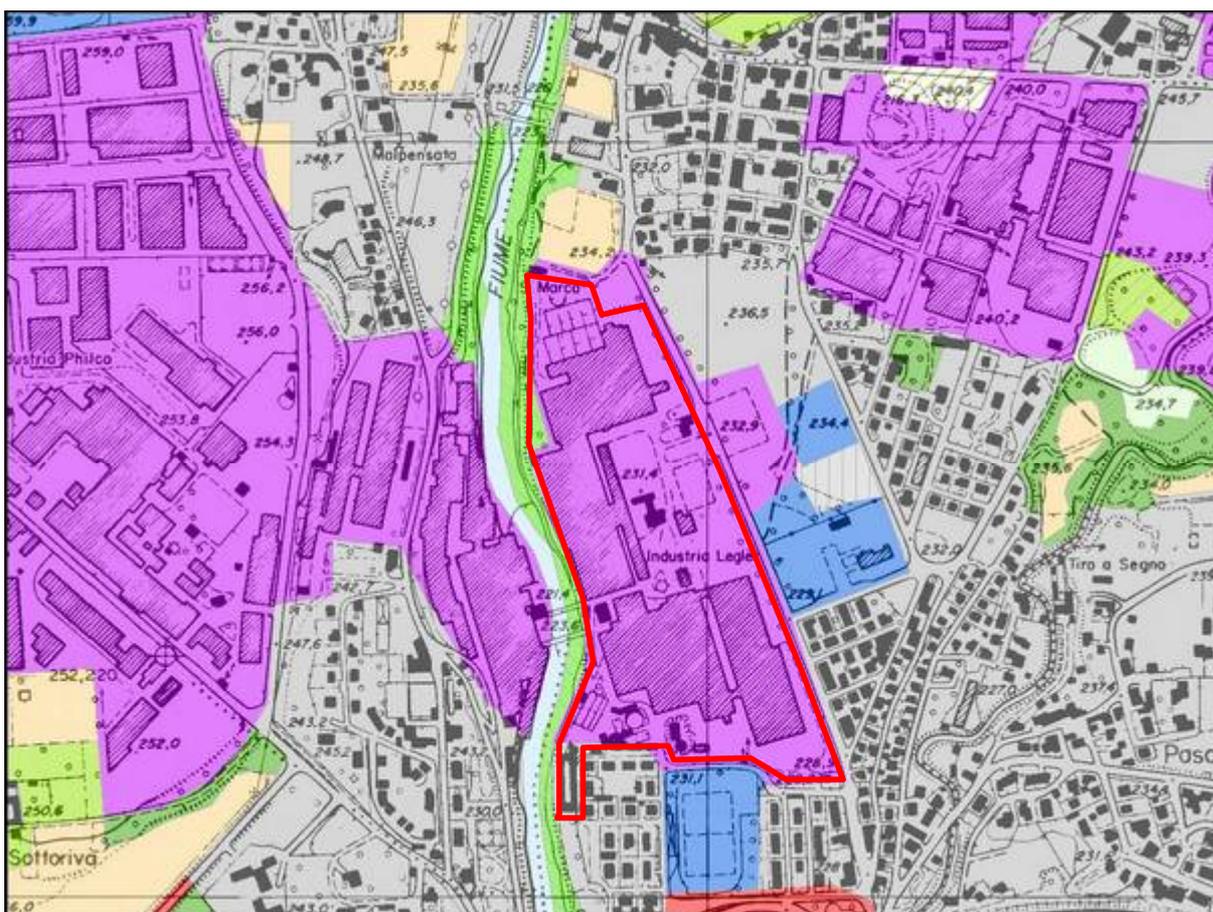
- riqualificazione di alcuni tratti del corso d'acqua;
- conservazione delle vegetazioni perifluviali residue;
- mantenimento di fasce per cattura inquinanti;
- conservazione e ripristino delle lanche;
- mantenimento delle aree di esondazione;
- mantenimento e creazione di zone umide perifluviali.

Le maggiori criticità evidenziate sono costituite da:

- **Infrastrutture lineari:** presenza di rete ferroviaria (LC-BG) parallela alla strada provinciale nel settore sud-occidentale (indispensabile risulta essere un intervento di deframmentazione nel comune di Ponte San Pietro, all'altezza della statale che collega Mapello con Ponte San Pietro); strada provinciale che da nord a sud corre parallela al fiume Brembo; strada provinciale che divide il massiccio dei colli di Bergamo dal colle del Monte San Vigilio. Quest'ultima infrastruttura lineare crea difficoltà al mantenimento della continuità ecologica tra Nord e Sud e necessita di intervento di

deframmentazione e mantenimento dell'unico varco capace di permettere il collegamento tra le due aree.

- **Urbanizzato:** espansione urbana a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le diverse aree prioritarie. Tutta l'area meridionale e i fondovalle di tutto il settore appaiono fortemente urbanizzati.
- **Cave, discariche e altre aree degradate:** presenza di cave lungo l'asta del fiume Brembo (Va detto anche però che diverse sono in esaurimento e in fase di recupero). Si riscontrano cave anche nelle aree prioritarie 07 Canto di Pontida, 09 Boschi di Astino e dell'Allegrezza, 10 Colli di Bergamo, nei comuni di Pontida, Ambivere, Mapello, Mozzo, Valbrembo, Sorrisole, Torre Bordone. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione.



Carta dell'uso del suolo (DUSAF) su base CTR al 10.000 con evidenziata l'area di intervento.

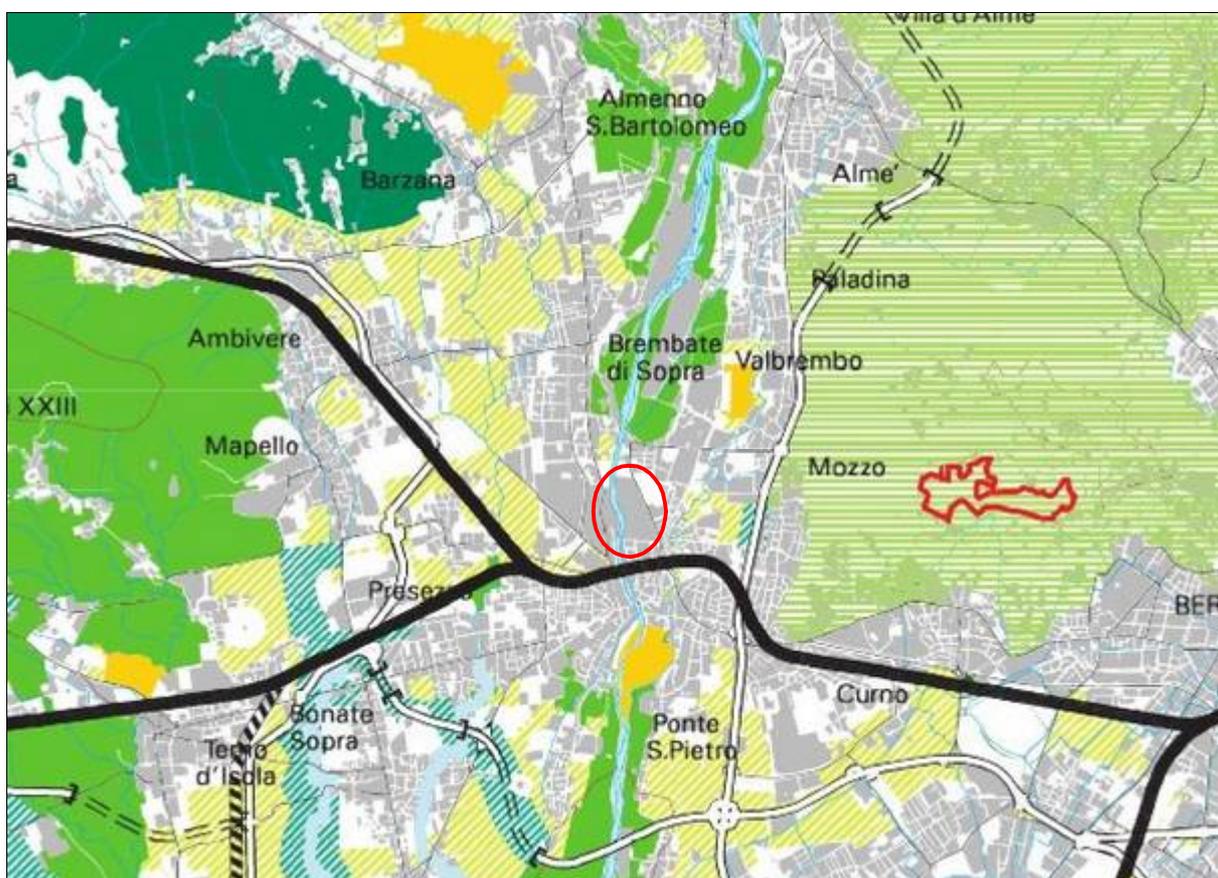
L'area in oggetto è attualmente occupata da insediamenti produttivi non più operativi parzialmente recuperati a servizi. Tutta la superficie è completamente urbanizzata con modesti spazi verdi di scarso valore ecologico.

Sull'area in oggetto e nelle aree circostanti non insistono siti della Rete Natura 2000 (ZPS, SIC, ZSC), né aree protette di qualsiasi livello.

3.2 La rete ecologica provinciale

Rispetto alla rete ecologica provinciale l'area oggetto di intervento non presenta elementi di valenza o di vulnerabilità, ma è inclusa tra le aree urbanizzate.

È prossima alle aree verdi a nord, in territorio di Brembate di Sopra e Valbrembo (indicate dal PTCP come ambiti di opportuna istituzione di PLIS), ma non ne è inclusa. Non costituisce nemmeno elemento di un varco ecologico di connessione.



STUDIO DRYOS

Progetto di SUAP ex art. 8 del DPR 160/10 avanzata da Aruba SpA e relativa al comparto ex Legler in Ponte San Pietro (BG)

Relazione per la Valutazione di incidenza su elementi primari della RER

Estratto della Tavola E5 – Rete ecologica provinciale a valenza paesistico-ambientale in scala 1:75.000.

4. Procedura di valutazione dell'incidenza delle opere

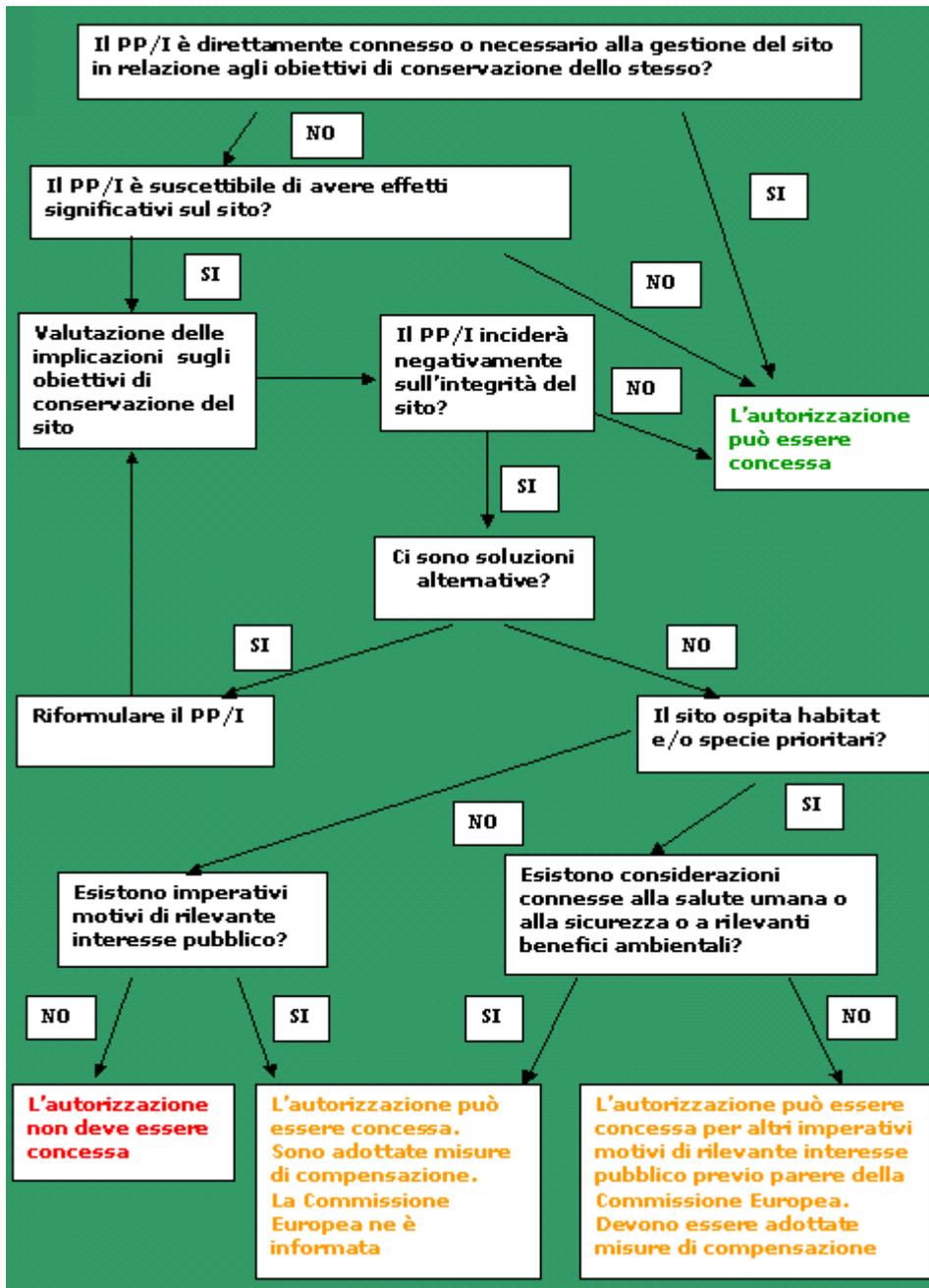
Le valutazioni previste ai sensi dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE si svolgono attraverso una procedura metodologia³ che si articola attraverso quattro fasi successive:

- **FASE 1: verifica (screening)** - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa, qualora l'incidenza risulti significativa. Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione.
- **FASE 2: valutazione 'appropriata'** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

³ *Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC* - Guida metodologica redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

In questo caso specifico, non verrà valutato l'impatto delle opere su un sito di Natura 2000, ma su un elemento della Rete Ecologica Regionale RER e quindi più in generale sulla sua funzionalità.

Il processo di valutazione viene esemplificato in modo figurativo con il diagramma a blocchi riportato nella pagina seguente.



Procedura metodologica per la valutazione di incidenza di piani e progetti

4.1 Fase 1: verifica (screening)

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione del progetto derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione e connettività della RER.

4.1.1 Gestione del sito

I lavori in oggetto non sono direttamente connessi o necessari per la gestione e la funzionalità della RER.

4.1.2 Descrizione del progetto

Come già indicato, l'intervento ricade all'interno della RER coinvolgendo direttamente **Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione.**

Di seguito si evidenzia una checklist di tutti gli elementi da considerare ai fini della valutazione di incidenza.

a. Dimensioni della superficie interessata dai lavori	L'area dell'ex cotonificio Legler ha una superficie complessiva di 154.980 mq, completamente urbanizzata.
b. Riduzione degli habitat in seguito ai lavori	Essendo l'area già urbanizzata non si ha perdita di habitat. Gli interventi determinano una riduzione della superficie coperta esistente quantificabile in circa 6.000 mq.
c. Cambiamenti fisici al suolo conseguenti ai lavori	La realizzazione dell'intervento sfrutterà prevalentemente gli edifici esistenti adeguandoli alle nuove esigenze di Aruba. Ciò determinerà, oltre alla diminuzione di superficie coperta suddetta, un incremento della SIp quantificabile in 2.000 mq, un incremento della superficie a verde (circa 560 mq.) e un significativo ampliamento della superficie a parcheggio a servizio delle funzioni che verranno collocate nel comparto.
d. Fabbisogno di risorse naturali	L'intervento in oggetto non comporta il consumo di risorse naturali locali. Le attività insediate

	comporteranno esclusivamente il consumo di energia elettrica.
e. Emissione di rifiuti	<p>I rifiuti prodotti in fase di cantiere (scarti di materiale di cantiere, materiale di consumo) verranno smaltiti in discarica, nel rispetto delle disposizioni normative. Vi saranno emissioni in atmosfera dai mezzi di cantiere e per il trasporto dei materiali in modo comunque non significativo anche rispetto al traffico e alle emissioni in atmosfera nel territorio circostante.</p> <p>Emissioni sonore in fase di cantiere (limitate al periodo di esecuzione dei lavori).</p> <p>Le emissioni in fase di esercizio saranno dovute agli impianti di riscaldamento degli edifici, agli impianti di alimentazione e raffrescamento dei Data-Center, nonché agli scarichi idrici degli uffici, comunque raccolti dal sistema fognario comunale e conferiti a depurazione.</p>
f. Esigenze di trasporto	<p>Nessuna. L'area è già servita dall'esistente strada provinciale. Si ritiene che l'intervento previsto non produca peggioramenti in termini di carico viabilistico atteso in considerazione dell'attività prevista, che per l'appunto riguarda la collocazione principalmente di Data-Center (con l'occupazione della maggior parte della slp impegnata); del numero di addetti complessivamente previsti (individuati a regime, sull'intero comparto, in 300 unità); del ridotto numero di mezzi pesanti in ingresso ed in uscita dal comparto.</p> <p>Il progetto introduce proposte di miglioramento dell'attuale assetto viabilistico attraverso il potenziamento dei percorsi ciclopedonali esistenti (con il completamento della dorsale di connessione dell'abitato di Briolo con la passerella pedonale di attraversamento del Brembo), il potenziamento della dotazione dei parcheggi pubblici esterni al comparto nonché soluzioni di miglioramento della viabilità locale in corrispondenza dell'intersezione di via San Clemente e via Albenza.</p>
g. Durata delle opere	3-5 anni
h. Periodo di attuazione dei lavori	2018-2023
i. Caratteristiche dell'area	<p>Si tratta di un'area industriale dismessa e parzialmente recuperata a servizi da Aruba S.p.A.</p> <p>Il recupero manterrà la maggior parte degli edifici esistenti adeguandoli alle nuove esigenze; si avrà una riduzione della superficie coperta esistente, un lieve incremento delle aree verdi e un significativo incremento delle aree a parcheggio.</p> <p>L'area è circondata su tre lati da aree urbanizzate di tipo prevalentemente residenziale. Sul lato ovest si affaccia sul corso del fiume Brembo (corridoio ecologico di primaria importanza) che in questo tratto risulta tuttavia profondamente incassato rispetto al piano campagna e stretto tra aree urbanizzate.</p>

Non si ravvisa la presenza di habitat oggetto di tutela ai sensi della normativa Natura 2000.

- I. Impatti cumulativi con altri piani o progetti Nessuno

4.1.4 Valutazione della significatività dei possibili effetti

La valutazione dei possibili effetti che l'intervento in oggetto può determinare sulle caratteristiche dell'area in quanto componente della RER, viene effettuata utilizzando gli indicatori suggeriti dalla procedura metodologica innanzi citata. Detti indicatori si riveriscono alla perdita di habitat, alla frammentazione degli habitat, al disturbo e alle modificazioni permanenti dei parametri ambientali.

Legenda della matrice:	
+	effetti genericamente positivi
+?	effetti incerti presumibilmente positivi
=	nessuna interazione
-?	effetti incerti presumibilmente negativi
-	effetti negativi

Per esprimere con maggiore chiarezza gli effetti, le opere di oggetto sono analizzate attraverso le singole azioni che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di progetto.

L'analisi degli effetti che le azioni di progetto hanno sugli indicatori ambientali viene fatta attraverso l'uso di una matrice di valutazione:

INDICATORI		AZIONI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEL SUAP AVANZATO DA ARUBA SPA RELATIVO AL COMPARTO EX LEGLER					
		Frequentazione degli habitat da parte degli addetti ai lavori	Uso di attrezzature e di macchine con motore a scoppio	Prelievo di materie prime	Produzione di emissioni nei comparti ambientali	Realizzazione delle UMI1, UMI2 e UMI3	Fase di operatività
1	Perdita di Habitat	=	=	=	=	+?	=
2	Frammentazione	=	=	=	=	+?	=

INDICATORI		AZIONI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEL SUAP AVANZATO DA ARUBA SPA RELATIVO AL COMPERTO EX LEGLER					
		Frequentazione degli habitat da parte degli addetti ai lavori	Uso di attrezzature e di macchine con motore a scoppio	Prelievo di materie prime	Produzione di emissioni nei comparti ambientali	Realizzazione delle UMI1, UMI2 e UMI3	Fase di operatività
3	Disturbo	=	=	=	-?	=	-
4	Cambiamenti permanenti macroscopici	=	=	=	=	+	+
5	Alterazione fauna	=	-?	=	-?	=	-?
6	Alterazione flora	=	=	=	-?	=	=

1. **Perdite di Habitat:** La realizzazione del SUAP non determina la perdita di habitat dal momento che l'ambito di trasformazione coinvolto è completamente urbanizzato e privo di elementi di naturalità. L'incremento delle aree a verde e la valorizzazione di quelle esistenti, con finalità ecologiche mediante l'uso ad esempio di essenze arboree e arbustive autoctone e tecniche di lavorazione, impianto e manutenzione adatte, può avere ricadute positive sulla presenza di habitat anche in contesti fortemente urbanizzati come quello in esame. Si ravvisa infatti che gli spazi verdi in ambito urbano sono considerati elementi di supporto alla rete ecologica comunale⁴.
2. **Frammentazione di Habitat:** L'intervento in oggetto non determina frammentazione di habitat dal momento che non modifica lo stato di fatto, già costituito da un contesto produttivo fortemente urbanizzato. L'incremento delle aree a verde e la valorizzazione di quelle esistenti nonché l'incremento delle aree a parcheggio e della viabilità ciclabile,

⁴ Linee guida del documento di Regione Lombardia "La valorizzazione delle aree verdi"

se progettate con finalità ecologiche mediante l'uso di essenze arboree e arbustive autoctone, può contribuire alla deframmentazione degli habitat. Queste nuove aree con significativa presenza di alberature potrebbe avere funzione di *Stepping stone*, armonizzandosi e integrandosi con le fasce fluviali del Brembo, individuate come Elementi di I livello della RER.

3. **Disturbo:** Limitatamente alle fasi di cantiere, è prevedibile una trascurabile azione di disturbo sulle componenti faunistiche, dovuta essenzialmente al transito dei mezzi di cantiere e al movimento dei macchinari. In fase di esercizio non ci sarà disturbo rilevante e comunque non differente dal normale traffico veicolare che già passa lungo la strada provinciale. Limitato disturbo dovuto ad inquinamento luminoso in fase di esercizio, a condizione che l'illuminazione anti-inquinamento luminoso sarà rivolta agli edifici e servizi di pertinenza e non alle chiome arboree, quindi in direzione del fiume, delle fasce boscate ripariali e delle aree verdi di progetto. In termini di emissioni vi saranno emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento e di raffrescamento dei Data-Center, ma comunque analogo a quello già presente nel contesto circostante e sicuramente non confrontabili con attività produttive di tipo industriale; vi saranno limitate emissioni nel comparto idrico che verranno tuttavia convogliate nel sistema fognario. Al fine di ridurre le possibili interferenze verso gli ambienti forestali lungo le sponde del Brembo si raccomanda di mantenere e potenziare una zona filtro tra le aree boscate e le aree produttive e si raccomanda, nella realizzazione di giardini e aree verdi l'impiego esclusivo di vegetazione autoctona che possa in qualche modo "ricucire" ambienti urbanizzati e naturali. In conclusione il disturbo dovuto alla presenza del Data-Center di Aruba Spa non in nessun modo superiore a quello dovuto alla presenza dell'industria Legler. Viceversa si può ipotizzare un miglioramento rispetto all'insediamento e alle attività precedenti.

4. **Cambiamenti permanenti macroscopici:** Il sito di tipo produttivo rimane essenzialmente tale convertendosi parzialmente a uso direzionale e per servizi. La maggioranza degli edifici esistenti verrà mantenuta (specialmente quella di interesse per l'archeologia

industriale) adattandosi alle nuove attività. L'incremento delle aree a verde e la valorizzazione di quelle esistenti, nonché l'incremento delle aree a parcheggio e della viabilità ciclabile contribuirà al miglioramento complessivo del sito.

5. **Alterazione fauna:** Sull'area in oggetto non si hanno emergenze faunistiche data l'assenza di habitat. Si prevede un possibile potenziale disturbo della fauna durante le fasi di cantiere per l'eventuale produzione di rumore e movimento di mezzi e, in fase di piena operatività, per il rumore prodotto dai sistemi di raffrescamento del Data-Center. Tale rumore e quindi il disturbo è comunque trascurabile rispetto a quello che veniva prodotto quando era in attività il cotonificio Legler. L'incremento e il miglioramento delle aree verdi contribuisce a mitigare tale disturbo.

6. **Alterazione flora:** Le opere in oggetto non determinano la distruzione di vegetazione e non alterano quindi la flora.

Un importante rischio di alterazione della flora può comunque derivare anche dall'immissione di specie esotiche nei contigui habitat forestali lungo le scarpate del Brembo, per cui si raccomanda l'impiego esclusivo di specie locali e non infestanti nella realizzazione e nel miglioramento delle aree verdi.

STUDIO DRYOS

Progetto di SUAP ex art. 8 del DPR 160/10 avanzata da Aruba SpA e relativa al comparto ex Legler in Ponte San Pietro (BG)

Relazione per la Valutazione di incidenza su elementi primari della RER

Stante le risultanze dell'analisi e della valutazione, si può ipotizzare che il **progetto di SUAP ex art. 8 del DPR 160/10 avanzata da Aruba SpA e relativa al comparto ex Legler in Ponte San Pietro (BG) non avrà incidenza significativa sugli elementi della Rete Ecologica Regionale**. Questo in virtù del fatto che si colloca interamente in un contesto già urbanizzato, che non determina la perdita di habitat e che non è causa di frammentazione ecologica.

Dalla fase 1 di verifica (screening) non è quindi necessario passare alla fase successiva della valutazione.

11 Dicembre 2019



The image shows a handwritten signature in blue ink to the left of a circular professional stamp. The stamp contains the following text: 'Dott. GHIRELLI ANGELO', 'N. 146 ALBO', and 'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI - BERGAMO -'. The signature is written over the stamp.

Dott. Angelo Ghirelli
Dott. Marcello Manara